

**Il personaggio**

# Pescatore, il meridionalismo del fare

## Il giurista irpino presidente della Cassa del Mezzogiorno: un grande servitore dello Stato

**Stefano Sorvino\***

**S**e ne è andato una settimana fa, poco prima del compimento del centesimo anno di età (che avrebbe festeggiato nel prossimo ottobre), Gabriele Pescatore, originario di Serino, familiarmente noto come «don Gabriellino», illustre giurista, presidente emerito della Cassa del Mezzogiorno, del Consiglio di Stato e vicepresidente emerito della Corte Costituzionale.

Pescatore è stato sicuramente uno dei più grandi irpini, tra i principali esponenti di quella diffusa e autorevolissima classe dirigente espressa dalla nostra provincia nell'ultimo mezzo secolo, «grand commis» per alcuni decenni, esercitando un ruolo di assoluto rilievo nello sviluppo meridionalistico del Paese.

Gabriele Pescatore, di fede socialdemocratica, è stato innanzitutto un importante giurista, magistrato e docente sin da giovanissimo di diritto della navigazione, offrendo un significativo contributo allo sviluppo della dottrina, consigliere di Stato e poi presidente per diversi anni della massima magistratura amministrativa (1980-1986), fino alla prestigiosa nomina alla Corte Costituzionale (per il novennato 1986-1993), di cui è stato anche

vicepresidente.

L'esperienza, di fatto di gran lunga più importante, sia per la sua durata straordinariamente lunga che per l'incidenza concreta sui processi di sviluppo, è stata quella di presidente della Cassa per il Mezzogiorno per oltre venticinque anni, dal 1955 al 1976, fino alla sua improvvisa sostituzione per motivi politici con Massimo Perotti.

La Cassa ha rappresentato uno dei fondamentali strumenti di politica economica del governo e di perequazione del disquilibrio Nord-Sud - frutto della intuizione dei governi centristi di De Gasperi - come tecnostuttura preposta a promuovere i processi di trasformazione delle regioni meridionali, soprattutto attraverso una massiccia infrastrutturazione finalizzata a rimuovere il deficit strutturale di quelle aree, creando le condizioni e i servizi di base per il progresso socio-economico.

L'intervento straordinario dello Stato ha consentito di finanziare e realizzare per più di tre decenni una mole imponente di reti acquedottistiche e fognarie, elettrificazione ed energizzazione diffusa, opere stradali e sportistiche, servizi di base ed urbanizzazioni, costituendo la concreta ossatura delle politiche diffuse di armatura del territorio meridionale.

L'intervento della Casmez avrebbe dovuto essere, per sua natura, solo aggiuntivo e complementare rispetto all'azione e alle risorse ordinarie delle politiche pubbliche per il Sud, di fatto non garantite, ma in realtà ha rappresentato per oltre un trentennio

una leva essenziale e pressoché esclusiva per lo sviluppo infrastrutturale e socio-economico delle province meridionali.

La Cassa per il Mezzogiorno si è anche contraddistinta per l'efficienza e la qualità professionale della sua struttura tecnico-operativa - costituita per lo più da qualificati quadri tecnici (ingegneri) - in grado di progettare e realizzare opere nel difficile settore dei lavori pubblici con efficacia e rapidità, e in modo quasi sempre corretto e trasparente, a differenza di molte amministrazioni territoriali.

Si è criticato e si è discusso a lungo sui limiti strutturali dell'intervento straordinario, per la sua caratteristica riduttiva di promuovere una crescita assistenziale, polverizzata in una miriade di singoli interventi senza una logica autopropulsiva, ma è indubbio che - in assenza di reali e valide alternative - esso ha svolto un ruolo assolutamente meritorio nella promozione delle dotazioni infrastrutturali del Mezzogiorno, incidendo in modo decisivo sulla rottura della tradizionale condizione di isolamento ed arretratezza.

Vorrei concludere con due ricordi personali, di memoria indiretta e diretta. Il primo riguarda il suo permanente legame affettivo con la terra d'origine e il costante sostegno offerto dal presidente Pescatore - con discrezione e serietà - agli amministratori irpini degli anni Sessanta e Settanta per il finanziamento e la realizzazione di importanti opere di interesse pubblico, soprattutto nei piccoli Comuni, per servizi e reti infrastrutturali (testimo-

niato, tra l'altro, da quanto mi riferiva mio padre nella qualità di commissario prefettizio di diversi Comuni). Il secondo ricordo riguarda la conoscenza personale che ne ho avuto a Serino nel 2001, all'epoca nella qualità di assessore provinciale all'Ambiente, quando mi sono confrontato con la sua autorevole esperienza - ricevendo preziosi consigli e suggerimenti - in ordine al procedimento di ricostituzione dei parchi naturali regionali, ai sensi della legge regionale 33 del 1993, dopo una sentenza abrogativa della Corte Costituzionale di un suo articolo relativo alla procedura di riperintrazione.

Sicuramente si tratta di una personalità di alto profilo, assai meno nota al pubblico rispetto alle importanti figure della politica, ma verso cui l'Irpinia ha un profondo debito di riconoscenza, da onorare con una adeguata e informata memoria.

\* Autorità di Bacino Campania Centrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'azione**  
Il sostegno agli enti locali con qualità ed efficienza



Peso: 40%